

BAR SEUI

un documentario di
ANDREA DEIDDA


Fotografia
Daniele Arca

Montaggio
Davide Dal Padullo
Daniele Arca

Organizzazione
Viola Denise Cannas
Lucrezia Degortes

 **SOCIETÀ UMANITARIA
CINETECA SARDA
C.S.C. CAGLIARI**

 **ASSÒTZIU
Babel**

 **Kentzeboghes**

 **ARVESCHIDA**

 **UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale**

 **REPUBBLICA ITALIANA**

 **REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

 **POR FESR
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE**

 **Fondazione
SARDEGNA
FILM COMMISSION**



presentano

BAR SEUI

regia di

Andrea Deidda

Prodotto da

Associazione culturale Babel, Associazione Culturale Arvéschida, Cineteca Sarda Cagliari

progetto vincitore del premio Kentzeboghes



Finanziato da



Prima presentazione: 28 novembre 2019

CAST TECNICO

Regia	Andrea Deidda
Soggetto	Andrea Deidda
Riprese	Daniele Arca - Andrea Deidda
Fotografia	Daniele Arca
Montaggio	Davide Dal Padullo - Daniele Arca
Produzione	Viola Denise Cannas - Lucrezia Degortes
Genere	Documentario
Lingua originale	Sardo
Sottotitoli	Italiano
Anno	2019
Durata	27'

*Il progetto è stato premiato al **concorso Kentzeboghes 2018** per progetti cinematografici nelle lingue e dialetti della Sardegna promosso dall'Associazione Culturale Babel, in collaborazione con Cineteca Sarda-Società Umanitaria, Ejatv, Areavisuale Film e l'associazione Boxis.*

SINOSI

Il documentario ricostruisce la storia di Armando, che nell'immediato secondo Dopoguerra è costretto a emigrare dal piccolo paese di Seui, tra i monti dell'interno Sardegna, per arrivare a Cagliari alla ricerca di un futuro migliore. Da una condizione di estrema povertà, in una città distrutta dai bombardamenti americani, si riscatta grazie all'aiuto dei propri compaesani. È il racconto di un'emigrazione interna e di una comunità coesa che negli anni è riuscita ad affermarsi nel commercio e nella ristorazione, affrontando problemi e pregiudizi simili a quelli che oggi affronta chi si trova a vivere in un Paese straniero.

L'AUTORE

Andrea Deidda nasce a Cagliari nel 1987. Giornalista professionista. Laureato in Scienze Politiche, consegue due master in comunicazione e filmmaking all'Università di Cagliari. Da freelance lavora per quotidiani e giornali online regionali. Attualmente scrive per il quotidiano online SardiniaPost. In ambito cinematografico collabora attivamente con diversi documentaristi sardi. Bar Seui è la sua prima opera da regista.

NOTE DI REGIA

Il documentario nasce dalla volontà di ricordare una storia personale che rischiava di essere dimenticata o circoscritta all'ambito familiare. Una storia al tempo stesso universale perché, nonostante sia accaduta tanti anni fa e all'interno di un'isola, parla di un fenomeno da sempre presente nella storia del mondo. Sia che avvenga tra Stati distanti migliaia di chilometri, sia che avvenga tra un piccolo paese di montagna e una città, l'emigrazione si porta dietro caratteri comuni: difficoltà sociali, per essere accettati in una società molto diversa da quella che si lascia alle spalle, problemi economici, pregiudizi da affrontare, paure. Ma anche sentimenti di riscatto forti di chi dal nulla lotta per emergere, la solidarietà dei propri pari e il senso di comunità che spesso si instaura all'interno delle reti migratorie. Tutto questo lo leggevo tra le righe delle parole di mio nonno che, ormai anziano, raccontava ai nipoti la storia della sua vita come se fosse una grande avventura. Tutto questo ho rischiato di perderlo quando, troppo tardi, ho deciso di riportarlo in un film. Prima a lasciarci è stata la sua memoria, poi quando anche lui è andato via ho dovuto stravolgere i piani. Abbandonata la strada di un racconto in prima persona, ho deciso di ripercorrere il suo viaggio dal piccolo paese di Seui a Cagliari a distanza di quasi un secolo, sono salito sui monti della sua infanzia, ho parlato con le persone che conoscevano la sua storia e quella che ha fatto iniziare tutto: l'uccisione del fratello maggiore per mano di una banda di abigeatari. Ho parlato con chi ha fatto il suo stesso percorso, chi ha sentito racconti simili dai propri genitori, chi ha visto com'era Cagliari negli anni '50 e '60, la stessa che raccontava Armando, rivivendo le stesse atmosfere attraverso filmati d'epoca. Ho raccolto, e messo insieme insieme i tasselli del mosaico.